

Stagione Irrigua 2007: il decàlogo per l'emergenza

. . . con i dati di oggi, 1 marzo 2007

Il 2007 si annuncia come un anno di estrema difficoltà per l'Irrigazione, ma non solo.

La neve sui monti è quasi assente, come nel 2005; i laghi idroelettrici alpini sono mezzi vuoti (o mezzi pieni, ma . . . fa lo stesso!); cioè: non sono abbastanza pieni per sperare in uno spontaneo ed abbondante svuotamento nel tempo opportuno; le piogge, quelle sinora annunciate, sono cadute 'da qualche altra parte', oppure non hanno . . . letto le previsioni che, sino ad oggi, non 'c'hanno' preso quasi per nulla; l'anticiclone africano è forte e robusto; le perturbazioni sono alte, a Nord dell'arco alpino.

Che fare?

Già molti lanciano allarmi, dicendo cosa si debba fare ma, con incomprensibile prudenza, senza indicare chi deve fare e, soprattutto, chi è responsabile di ordinare e controllare che ciò che si debba fare . . . si faccia.

Forse non si conoscono le . . . leggi dello Stato italiano?

Poiché tutto è regolato da leggi vigenti, ci siamo impegnati a tradurle in dieci regole pratiche, per prevenire al meglio i danni della Deficienza Idrica.

Qualcosa si può fare, sin da oggi, da parte di tutti, competenti e/o interessati.

Ecco la nostra proposta, nata non certo quale prodotto di sogni o di ipotesi 'a tavolino', ma dall'attenta lettura della normativa vigente, in Italia, e dalla nostra esperienza.

Inutile citare leggi e regolamenti: chi li conosce, o deve conoscerli, saprà dove trovarli, o chiederà 'in giro', potendo così verificare quanto ci sia di vero in ciò che affermiamo, ma anche, se bugiardi non risulteremo, del dovere e delle responsabilità di molti.

Ecco le nostre proposte di azione, quindi, che chiamano ad agire enti pubblici, competenti per legge, cioè responsabili, ma non solo: anche operatori, gestori, utilizzatori.

Tutti, in caso di Deficienza Idrica, devono fare la propria parte, cioè: dovrebbero.

Speriamo di non dover dire, tra qualche mese: . . . dovevano!

E' evidente: siamo oggi in 'Allarme Rosso' per l'Irrigazione, ma anche per altri settori 'idrici'.

Con i dati di oggi ci si deve preparare adeguatamente.

Nessuno può escludere che la primavera e l'estate portino piogge, magari 'intelligenti', a sostenere gli usi delle acque, il cui futuro prossimo, attualmente, appare tanto precario, ma è con la conoscenza dell'oggi, nonostante l'*homo technologicus*, che dobbiamo fare i conti.

Prepariamoci, tutti, con i dati di oggi; domani . . . vedremo, adeguando un'attenzione competente, intelligente e responsabile, evitando, comunque, di allentarla.

1. **Sospendere le 'Licenze di attingimento'**. Con il termine 'Licenza di attingimento' si intende la concessione, valevole per una sola Stagione Irrigua, a derivare acque a condizione che " . . . non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con conseguente riduzione della risorsa disponibile per le concessioni esistenti." Poiché è chiaro che quest'anno le concessioni in essere non potranno disporre del 100% della portata concessa, è inevitabile che si debbano sospendere, da subito, il rilascio delle 'Licenze di attingimento', che senz'altro andrebbero a sottrarre le già scarse acque alle concessioni esistenti. Se poi, con le piogge, giungesse una non prevedibile abbondanza, . . . Per ora il messaggio deve essere chiaro: chi spera di avere acqua che oggi già non c'è per coloro che ne vantano il diritto, è bene che si orienti alla sémina di colture 'seccagne'. Ente competente: Province;
2. **Imporre i misuratori di volume, sigillati, ai pozzi irrigui**. Non tutti i pozzi destinati all'Irrigazione sono dotati di misuratori di portata (cioè dei m³/s estratti), men che meno di volume(cioè dei m³ totali estratti dal sottosuolo). Secondo la legge, la Pubblica

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

- Amministrazione che ha rilasciato la relativa concessione è partita dal presupposto che vi fosse ‘materia’ per concederli. Resta però evidente che, in situazioni critiche, il pozzo può essere garanzia ‘di salvezza’ non solo per i rispettivi legittimi titolari ma anche per tutti coloro che se ne possono servire, a titolo certo non gratuito. In certi casi si assiste ad un mercato dell’acqua ‘sommerso’ (termine quantomai azzeccato), noto a tutti, anche tra gli stessi Agricoltori (!!), che deve essere stroncato. Porre il misuratore, che non costa molto ma che dovrebbe già essere obbligatorio, è un ottimo deterrente, perché efficace e legittimo. Basta una raccomandata, perentoria; il tempo e la tecnologia sono senz’altro sufficienti per qualsivoglia aumento di domanda. Ente competente: Province e Regione;
3. **Contabilizzare i volumi accumulati nei bacini idroelettrici alpini.** I bacini idroelettrici alpini esistono perché concessi con specifico atto amministrativo, che contiene tutte le prescrizioni che debbono essere osservate. Vi sono altresì numerose norme di legge che impongono, in caso di ‘Deficienza Idrica’, l’obbligo di ottemperare alle disposizioni della Pubblica Amministrazione competente. Non sarà certo un problema, quindi, ottenere i dati di riempimento dei bacini idroelettrici alpini. In caso di ‘Concessionario recalcitrante’ e, conseguentemente, di Pubblica Amministrazione impotente (!), i satelliti Land Sat, producono, su prenotazione, immagini di alta risoluzione dell’intera superficie del globo terracqueo, compresi i bacini idroelettrici alpini. Con queste immagini, disponendo delle ‘curve di riempimento’ (elemento essenziale della Concessione), ottenere i volumi invasati è un ‘gioco da ragazzi’. Ente competente: Regione e Protezione Civile;
 4. **Imporre la riduzione della produzione idroelettrica alpina.** Se la Stagione Irrigua si presenta, come sarà quest’anno, drammatica, quindi siamo in condizione di ‘Deficienza Idrica per l’Agricoltura’, la legge prevede che siano assunte le “azioni volte al superamento dell’emergenza”. E’ quindi legittimo, e dovuto, imporre la riduzione primaverile della produzione idroelettrica dei bacini alpini, al fine di spostare la massima produzione, e quindi i volumi d’acqua, nei periodi del fabbisogno irriguo. Autorità competente: Protezione Civile;
 5. **Organizzare la vigilanza delle derivazioni dai fiumi.** Un fatto grave, che si ripercuote non solo sulle derivazioni irrigue ma anche sull’ambiente fluviale, è rappresentato dai prelievi che avvengono direttamente dalle acque superficiali (soprattutto fiumi), con impianti di sollevamento fissi (si spera tutti autorizzati (!!)) o mobili; su questi ultimi può essere ragionevole un maggior sospetto, sia in ordine alla regolarità che alle quantità effettivamente prelevate. Mentre per gli impianti abusivi ogni considerazione utile è scontata ed ogni altra inutile, si deve con più attenzione considerare che anche gli impianti di pompaggio autorizzati hanno comunque ampia facoltà di prelevare quanta acqua a loro sia possibile, certo fuggendo qualsiasi imposizione di riduzione per la situazione di deficit. E’ infatti immediato ordinare la limitazione delle derivazioni a gravità (significativamente i canali), tra l’altro quasi tutte assistite da telecontrolli o registrazioni continue dei livelli, ma nulla è stato fatto sino ad ora per imporre limiti ai sollevamenti. Così è già avvenuto, nel recente passato, che si imponesse alle derivazioni superficiali un ‘sacrificio’ a vantaggio del fiume Po (per citare l’esempio più sbalorditivo) per poi vedere esaurirsi tale maggior acqua ben prima che giungesse al grande fiume. Lungo gli affluenti del Po, questo stupevolmente escluso (!!!), dominano gli enti Parco, ben attrezzati anche in fatto di vigilanza. Ad essi si affiancano, *in primis*, le Polizie Provinciali ed i Volontari, in particolar modo, in Lombardia, le Guardie Ecologiche Volontarie. Null’altro v’è da aggiungere;
 6. **Fissare la massima percentuale derivabile dai concessionarii irrigui.** Può sembrare controproducente per lo scrivente, ma se la risorsa idrica è scarsa, tutti devono essere impegnati ad una sofferenza il più possibile equamente distribuita. Fissare il massimo derivabile è un limite necessario, da imporre e controllare. Oggi si deve sapere che la portata disponibile dovrà essere non superiore al . . . % della nominale e quindi ci si deve oggi

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

- preparare al meglio per un ‘funzionamento’ delle reti di distribuzione parzializzate, fossero anche sistemi provvisori tipici dell’emergenza;
7. **Preannunciare la limitazione della navigazione fluviale.** Anche la navigazione fluviale commerciale, oggi limitata al solo Po, è un utente che sarà, in caso di Deficienza Idrica, in sofferenza; è bene annunciarlo con l’adeguato anticipo, perché si possa programmare al meglio l’uso di questa scalcinata via d’acqua;
 8. **Autorizzare le ture provvisorie a valle dei sistemi di sollevamento nei fiumi.** Sia sul Po, ma anche in alcuni punti dei suoi affluenti, spesso gli impianti di pompaggio vanno in crisi perché l’acqua non raggiunge il livello utile delle pompe che, come si dice in gergo, non ‘pescano più’. Gli impianti di pompaggio hanno una caratteristica: se le pompe non pescano la portata si azzerava. Soprattutto nel Po, nel tratto bistrattato tra Isola Serafini (PC) ed Ostiglia (MN), uno sbarramento provvisorio, realizzato nell’alveo con il materiale in esso esistente in demenziale abbondanza, può garantire, nel momento di crisi acuta, quell’agio di pochi decimetri che, altrimenti mancanti, decreterebbero la ‘morte’ dell’impianto e la morte delle colture che da questi dipendono; in alcuni casi per centinaia di migliaia di ettari. E’ un método sempre seguito, nel lontano passato, in tutti i nostri fiumi, quando le traverse si facevano con sassi e fascine. Poi arrivarono le strutture fisse e resistenti alle piene, a garantire l’acqua per i campi, la stabilità del fondo e, con questa, la sicurezza idraulica del territorio; arrivarono le traverse tranne che . . . nel Po, e così capita che gli impianti non ‘pescano’ e le colture bruciano. Una tura provvisoria salverebbe il raccolto, senza far danno alcuno: basta una leggera pioggia ed il fiume ne eliminerebbe ogni traccia, come faceva al tempo ‘delle fascine’, ripristinando una navigabilità che, quando le pompe non ‘pescano’, è già scomparsa da tempo. Chi se ne deve occupare? AIPO e Protezione Civile;
 9. **Preparare le reti di adduzione con massima cura.** Le reti di adduzione, in gran parte fatte di canali non rivestiti, hanno bisogno di essere risagomate, pulite, ripristinate. E’ un lavoro lungo, complesso, costoso, che spesso viene condotto soltanto nei punti critici. Oggi, con i dati esistenti, non si deve lesinare; c’è in gioco il raccolto. Tutta la rete deve essere messa alla massima efficienza, anche predisponendo presidi provvisori atti a garantire l’alimentazione con livelli di portate pesantemente parzializzate. Consorzi di Irrigazione, Consorzi di Bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario; Comunioni di Utenti, Rogge, regolatorie, . . . ;
 10. **Fare le colle nei campi a scorrimento.** Se l’acqua è poca, la colla tra dieci, dodici, quindici file garantisce la maggior velocità dello scorrere dell’acqua e la maggior precisione della bagnatura. Le colle, quest’anno sono importanti, soprattutto nei terreni molto sciolti, dove l’acqua fatica a ‘correre’ nel campo.

* * *